lettera aperta

Domenica 16 febbraio 2025 - VI domenica del Tempo Ordinario anno LIII n. 2787

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

LA VISITA ALLE FAMIGLIE

Nel Veneto c'era la tradizione di "benedire" case e campi: era un'usanza della terraferma. Sono cambiati i tempi: la gente vive fuori casa e la fede insegna a benedire le persone più che i luoghi e gli oggetti. Tuttavia…



Da 20 anni a questa parte passo a visitare le famiglie. Ho cominciato a farlo quando sono diventato parroco alla Cipressina, nel 2004. Suono il campanello di tutti, senza distinzioni, anche quello di chi la volta precedente ha rinunciato ad accogliermi. Non lo faccio anzitutto per "dare una benedizione" ma per cercare un colloquio e pregare insieme. È un momento breve ma ricco. Una volta ero mosso dal desiderio di annunciare la fede e mi ripetevo che Gesù non ha parlato dal tempio e neppure si è chiuso in sinagoga, ma ha camminato per la strada, ha parlato dalle barche, frequentava luoghi quotidiani, pranzi e cene, si muoveva fra la gente. Una volta volevo mostrare che il sacerdote è vicino a tutti, anche a coloro che non frequentano la chiesa. Adesso tutto è cambiato: vado a trovare la gente per imparare la vita, quella vera. Certo: lo studio è fondamentale e i testi aiutano a crescere. Tuttavia, la Chiesa ha sempre la tentazione di costruirsi un ambiente lontano dalla realtà e finisce per parlare senza neppure toccare la vita. Passo a visitare le famiglie perché è l'unico modo che ho per capire cosa sia l'esistenza quotidiana e per toccare con mano l'azione di Dio nella storia. Se anche ricevo gli sfoghi di chi è arrabbiato con la Chiesa (ogni scandalo, ogni processo, ogni articolo di giornale apre un capitolo in più), tuttavia entrando nelle case vedo il bene fra la gente, la disponibilità al sacrificio, la speranza per l'avvenire… nonostante tutto. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano



Villa Flangini è pronta a riaprire per la stagione a partire da marzo. Le settimane dedicate agli anziani (che ricordiamo devono essere autosufficienti) quest'anno saranno in totale 3, il periodo sarà dal 3 agosto al 24 agosto. Le settimane vanno da domenica a domenica e offriamo pernottamento e pensione completa a prezzi convenienti. Villa Flangini è immersa nel verde a pochi passi da Asolo (c'è anche un piccolo autobus che vi può portare in centro). Il caldo si sente meno che in pianura e le stanze sono tutte dotate di ventilatore. Ci sono solo 13 stanze con bagno in camera che sono molto richieste, ma abbiamo anche delle stanze con bagno esterno privato e lavandino in camera che offrono delle viste mozzafiato del piazzale di fronte alla Villa e la chiesa di Sant'Anna. Le settimane sono scandite da giornate trascorse in compagnia, possibilità di gite in vari luoghi di interesse della zona, musei e città, visioni di film, partite a carte e a bocce. Gite e bar sono dei costi aggiuntivi, ma ci prodighiamo di mantenere dei prezzi accessibili a tutti. Avendo molte richieste, a chi è interessato, consigliamo di contattarci presto. Al momento di fermare la stanza chiediamo il versamento di una caparra con possibilità di cancellazione gratuita fino a 2 settimane prima dell'inizio del soggiorno. Per maggiori informazioni basta contattare Roberta (anche con messaggio WhatsApp) al 3334443037 in orari di ufficio o scrivere un'email a *info@villaflangini.it.*



IL CORSO DI CUCINA
dritti al centro

Lunedì scorso, 10 febbraio, si è concluso il corso di cucina organizzato in parrocchia. Era nato con umili pretese e si è sviluppato invece oltre ogni attesa. Vi hanno partecipato una quarantina di persone, divise in due gruppi, con un itinerario di circa 8 incontri ciascuno. Per quanto è stato possibile vi ho preso parte anch'io. Sono testimone di un risultato straordinario. Anzitutto per le competenze acquisite vista l'ampiezza culturale e per la preparazione pratica delle guide. C'è stato poi l'affiatamento fra i partecipanti che hanno creato famiglia intorno ai fornelli. L'impressione che si è ricevuta è quella di una comunità che cresce sana e compatta: c'è chi parlava della sagra, chi dei campi o del Grest, chi delle attività familiari, chi dei vari pranzi e cene fatte coi gruppi di catechismo. Intorno al tema del “mangiare” sembra muoversi una buona fetta della fraternità cristiana. Per queste ragioni, e per tante altre ancora, siamo in grande debito con Daniele Del Zotto che ha organizzato in modo eccellente questa proposta. Esprimiamo una gratitudine profondissima anche per Andrea che con moltissima dedizione ha trasmesso stile e determinazione oltre che a gusto e competenza. Ringraziamo quanti sono intervenuti per arricchire questa esperienza formandoci ad un orizzonte ampio: nutrizionisti, esperti di sicurezza, formatori



alimentari. Ringrazio infine di cuore quanti hanno voluto partecipare perché so bene che l'han fatto con spirito di servizio a tutta la comunità cristiana e se han dedicato del tempo a questa iniziativa l'han fatto per aver cura della vita dei fratelli. *d.G.*

IL GERMOGLIO
news dal Centro Infanzia

Giornata dei calzini spaiati

Venerdì 7 febbraio, con i bambini del Centro Infanzia il Germoglio, abbiamo aderito alla "12ª Giornata dei calzini spaiati". Questa bellissima iniziativa ci offre l'opportunità per riflettere sulle differenze che ci circondano e sull'unicità di ciascuno. Indossando calzini spaiati, ognuno vuole esprimere la propria personalità e abbracciare le diversità in tutte le sue forme. L'evento vissuto dai nostri bambini, sia infanzia che nido, è finalizzato a promuovere l'amicizia, il rispetto reciproco, l'accettazione di sé e degli altri. Una scuola aperta, come la nostra, non solo insegna ad accettare le diversità, ma le incoraggia. La diversità non è solo una questione morale o etica, ma un fattore abilitante per l'innovazione e la crescita, è infatti noto che i team eterogenei risultano molto più creativi rispetto a quelli omogenei, poiché le differenze stimolano il confronto e il pensiero critico. Il nostro obiettivo tende a contribuire alla costruzione di un mondo più inclusivo dove regna il rispetto e l'amore. *Fiorella Vanin*



PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● Un segno che vale oro

Nei giorni scorsi una persona di Carpenedo ha compiuto un gesto che merita di essere tenuto in considerazione. D. B. (per ora solo le iniziali) passando davanti al cancello della chiesa del monastero ha visto man mano accumularsi la spazzatura. Ha chiesto a chi rivolgersi per avere le chiavi e senza neanche domandare chi fosse il proprietario o di chi fosse la responsabilità si è fatto aprire il cancello e ha cominciato a pulire. Non ha domandato alcuna notorietà. Non ha chiesto un grazie. In queste righe lascio solo le iniziali e riferisco la data di nascita perché ciascuno si faccia un'idea: 1958. Questa persona ha compiuto un gesto che per me vale oro: esprime il desiderio di sostenere la vita e il decoro del nostro territorio. Ho l'impressione che su questo fatto modestissimo dovremo tornare a riflettere perché può acquistare un valore ben più alto di quanto si possa immaginare.

● Scarp de' tenis

Questa domenica i ragazzi e le ragazze scout della Branca R/S distribuiranno all'uscita da Messa il mensile "Scarp de' tenis" insieme all'amico Said. Scarp è una rivista che aiuta le persone senza dimora a sostenersi, ma soprattutto permette a noi di venire a conoscenza di storie e approfondimenti che solitamente trovano poco spazio nei media tradizionali. Nel numero di questo mese la copertina è dedicata a Emanuela Evangelista e alla sua storia che l'ha portata a vivere in Amazzonia, raccontata in un libro vincitore del premio Campiello Natura. Trovate inoltre un dossier che ci porta a fare un viaggio in alcune delle periferie difficili del nostro Paese, all'indomani della rabbia scoppiata in seguito alla tragica morte del giovane Ramy Elgaml. Infine, segnaliamo l'intervista alla figlia di Franco Basaglia, Alberta, in cui racconta la figura del padre: veneziano, psichiatra e neurologo tra i più influenti del XX secolo, ha innovato il campo della salute mentale e promosso la Legge che ha portato alla chiusura dei manicomi. Vi aspettiamo! *Il Noviziato e il Clan del Gruppo AGESCI Mestre 2*

● Il furto

In chiesa abbiamo avuto un nuovo furto. Mercoledì scorso, 5 febbraio, alle 12:50 circa, un'uomo, del quale pubblichiamo le foto, è entrato in



chiesa. È andato diritto alla cassetta della San Vincenzo che lui stesso aveva scassinato qualche giorno prima. Si è guardato intorno ed ha estratto un grosso cacciavite dal suo borsello. Con un po' di fatica (ci ha impiegato quasi un minuto), ha rotto il lucchetto d'acciaio che Antonio Marra, il fabbro tanto legato alla nostra comunità, aveva applicato sulle cassette per rinforzarle. Dopo di che, con una maestria immediata, ha forzato la cassetta chiusa a doppia mandata. Sciocco fino in fondo il ladro che non capisce proprio l'evoluzione dei tempi, non solo ha trascurato la presenza delle telecamere, ma le osservava e le scrutava come se quegli oggetti misteriosi non lo riguardassero. Lasciatemi

dire però che merita un plauso anche il negozio di Treviso presso il quale avevamo acquistato queste cassette. Ci aveva garantito che erano del tutto sicure. Nessuno mai le avrebbe potute manomettere, non per niente ne ha vendute tante al "modesto" prezzo di oltre 700 euro l'una. A noi ne ha consegnate ben 4. Interpellato al telefono non si è arreso neppure di fronte all'evidenza del video, sostenendo che il prodotto è di alto valore. Secondo il mio umilissimo parere farebbe meglio a rintracciare il ladro e a farsi spiegare in qual modo migliorare i suoi manufatti.

● **Il portone di Via San Donà**

Ho già avuto modo di parlare nell'articolo precedente di Antonio Marra, il fabbro che ci aiuta in numerosi aspetti della vita della parrocchia. Dopo le opere compiute in passato ne ha realizzata una nuova. Bisogna sapere che i portoni secolari della nostra chiesa sono robusti e tuttavia quelli rivolti verso Via San Donà, forse perché maggiormente esposti all'umidità, avevano bisogno di essere restaurati. Ho mostrato ad Antonio questo problema e, senza battere ciglio, il sabato seguente si è presentato insieme al suo aiutante e ha posto mano ai portoni pesanti diversi quintali. Li ha sistemati in modo *miracoloso* (passatemi il termine) al punto che si aprono con un dito. Lo ringrazio di tutto cuore anche perché la spesa è stata pari a zero! Non so proprio come sdebitarmi.

● **Mi permetto di aggiungere…**

Abbiamo pubblicato la locandina con la pubblicità della festa di Carnevale per adulti e anziani. Vi invito a partecipare. Mi permetto di aggiungere due parole a quanto scritto dagli organizzatori perché mi sembra che, se i bambini hanno bisogno di far festa, più ancora avremmo bisogno di trovare noi adulti qualche momento di convivialità serena. Credo fermamente che stiamo diventando una popolazione intristita, senza la passione della festa. Corriamo il rischio di trasmettere alle nuove generazioni un clima grigio, cupo. Assistiamo a continui litigi sia nell'ambiente politico ma, ahimè, talvolta anche in quello ecclesiale. Pare che il linguaggio giuridico sia l'ultima ancora di salvezza. Conviene invece ricordare con fermezza che la legge non può dare vita. Semmai ci indica quando siamo fuori strada e nulla più. La vita va costruita ritrovando momenti di fraternità e di allegria e insegnando alle nuove generazioni cosa veramente ci rende felici. Vi aspetto dunque volentieri giovedì 27 febbraio, alle 15:30, presso la sala Lux del nostro patronato per il Concerto del Coro "La vita è bella". Sono sicuro che non mancherà, oltre al concerto, anche la possibilità di mangiare insieme qualche frittella. Chi avesse voglia porti qualcosa da bere.



PARCHEGGIO IN PATRONATO

In occasione della festa di Carnevale che si svolgerà domenica 23 febbraio, il cancello scorrevole del patronato chiuderà alle ore 13:15 e riaprirà alle ore 18:15 per consentire l'accesso a chi partecipa alla Santa Messa delle ore 18:30. Sarà parzialmente transennato sabato 22 alla sera (e quindi anche domenica 23) per permettere l'appoggio dei materiali utili alla festa. Resterà chiuso lunedì 24 al mattino per poter effettuare la pulizia e il riordino del cortile.

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Memorie carpinetensi di pietra: Zannini don Pietro e Mutto mons. Romeo (60 - parte seconda)

Mons. Romeo Mutto *(foto a lato)* nacque a Venezia il 9 settembre 1890, battezzato Romeo Domenico. Giovane della parrocchia di S. Geremia, entrò nel nostro Seminario patriarcale bel 1904, studente di IV ginnasiale e nel 1909 indossò l'abito clericale. Fu ordinato sacerdote il 25 luglio 1913 dal patriarca Aristide Cavallari. Per tre mesi fu ascritto tra il clero della parrocchia dell'Anzolo Rafaèl, quindi nominato cappellano della parrocchia di S. Giovanni Battista di Gambarare. Durante il primo conflitto mondiale prestò servizio militare: nel 1916 come sottotenente della Milizia territoriale, poi tenente di fanteria e, al fronte, come comandante di Compagnia; fu prigioniero degli austriaci per alcuni mesi. Decorato con la croce di guerra. Dopo la guerra fu ancora cappellano di Gambarare. Dal gennaio 1922 gli furono affidati due incarichi: cooperatore della parrocchia urbana di S. Cassiano (per oltre un anno), coadiutore di Curia nell'Ufficio amministrativo e nell'Archivio, fino a novembre 1927. Nel settembre 1922 era stato nominato anche cappellano dell'Istituto delle suore del Sacro Cuore nella parrocchia di S. Geremia e Lucia (per un anno). Nel 1923 divenne vicario della parrocchia dell'Anzolo Rafaèl, con la cura della chiesa succursale di S. Nicolò dei Mendicoli che, grazie al suo interessamento, fu riportata al primitivo splendore e riaperta al culto nel dicembre 1923. Inoltre nel 1924, presso il Patronato della vicina parrocchia dell'Anzolo, istituì il reparto esploratori cattolici "Pierino del Piano" (gruppo Venezia XXII), del quale fu dirigente e assistente ecclesiastico. Nel gennaio 1928 fu nominato pievano dell'Anzolo, prendendo "possesso" canonico della parrocchia il successivo marzo. Nel 1936-37 fu incaricato per l'assistenza religiosa ai Balilla e alle Giovani Italiane nelle scuole elementari "San Raffaele" (che contava circa 450 alunni) e alle "Terese" (che contava circa 530 alunni). Nel settembre 1937 don Mutto, considerata la sua parrocchia "povera e difficile", nonché "i gravi e non pochi dispiaceri fin qui sofferti, i nuovi problemi della cura spirituale sempre più difficili e insormontabili, l'assoluta mancanza di mezzi", impedito pertanto di "sviluppare qualsiasi programma di ministero pastorale", chiese di essere trasferito a Carpenedo. Nel gennaio 1938 fu nominato arciprete della parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio. Qui abbellì la chiesa con la grotta di Lourdes dedicata ai Caduti delle due guerre mondiali, rimodernò il campanile, fece restaurare l'organo, istituì per la gioventù la Casa della Dottrina Cristiana e nel 1947 fece rinnovare ed adattare il "ricreatorio" eretto nel 1928 dal suo predecessore don Zannini, promosse la sala del cinema "Lux" che mantenne tale funzione per



quasi mezzo secolo, offrendo anche rassegne cinematografiche per le scuole cittadine e, fino al 2005, una rassegna annuale regionale di canti popolari. Svolse anche il compito di addetto al "collocamento" degli operai di Carpenedo presso il Petrolchimico di Marghera. Nel quartiere di Bissuola fece erigere il primo asilo infantile "Madonna della Pace". Durante il suo parrocato a Carpenedo, il patriarca Roncalli nel 1954 ridisegnò il territorio della vasta parrocchia costituendo - per smembramento - la nuova parrocchia di S. Maria della Pace a Bissuola, la curazia autonoma della SS. Trinità alla Favorita nel terraglio e nel 1955 la parrocchia della

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise

a cura di Franca Degan

Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio (Lc 6,20)

Quella passata è stata una settimana di mobilitazione e preghiera contro la tratta, gravissimo problema che coinvolge 50 milioni di persone. Strano che non sia stata dedicata maggiore attenzione all'evento visto l'interesse mediatico sulla giustizia... l'iniziativa cattolica sostenuta da suore forse non "buca". Perciò approfitto di *lettera aperta* per dare voce alla *Rete Internazionale della Vita Consacrata contro la Tratta di Persone* **TALITHA KUM**, invito ad alzarsi con coraggio e speranza. La visione: *La fede e la spiritualità rendono tangibile la presenza di Dio per trasformare le situazioni più disperate e risuscitare alla vita ciò che sembra morto. La dignità degli oppressi e degli sfruttati può essere ripristinata attraverso relazioni sororali e fraterne, segnate dalla presenza dello Spirito Santo e dal misterioso incontro con Dio. In una relazione tra pari, le suore camminano insieme alle vittime lungo il percorso di guarigione mentre queste ultime riacquistano una profonda consapevolezza del valore interiore come individui e membri delle loro famiglie e comunità. In questo modo, Talitha Kum affronta le cause sistemiche che espongono le persone al rischio di cadere nelle mani delle reti della tratta, coinvolgendo le famiglie e le comunità locali. Chi aderisce ai valori di Talitha Kum si impegna a farsi prossimo di coloro che soffrono le serie conseguenze della tratta di persone, donne, bambini, uomini e le loro famiglie. Le azioni sono rivolte a chi è deturpato nella dignità e privato della libertà, indipendentemente da stile di vita, razza, religione, condizioni economiche, orientamento sessuale. I membri di Talitha Kum riconoscono e testimoniano i valori cristiani, in dialogo e nel rispetto delle diverse tradizioni religiose e di chi non crede.*

TALITHA KUM
END HUMAN TRAFFICKING

TALITHA KUM è presente anche in Italia: tutte le informazioni sul sito

Beata Vergine Addolorata (Servi di Maria). Nel giugno 1956 fu eretto il nuovo vicariato di Carpenedo e don Mutto ne divenne vicario foraneo, assumendo il titolo di arciprete. Nel 1956 il patriarca Roncalli lo nominò canonico onorario della Basilica di S. Marco (monsignore). Il 4 ottobre 1958 celebrò il centenario della consacrazione della chiesa e la solennità fu chiusa il primo febbraio 1959 dal nuovo patriarca Giovanni Urbani. Contemporaneamente partirono i lavori di restauro della chiesa stessa. Nel 1961 mons. Mutto lasciò la parrocchia e nel marzo dello stesso anno venne nominato canonico residenziale di S. Marco, trasferendosi a Venezia. Morì dopo breve malattia. Il funerale fu celebrato a Venezia in cattedrale, presieduto dal patriarca Albino Luciani e, prima della sepoltura, a Carpenedo dal vescovo ausiliare mons. Giuseppe Olivotti. Le sue spoglie mortali riposano nel Cimitero di Mestre. *Con questo intervento termino la rubrica "Memorie veneziane di pietra". Sono state 60 puntate, speriamo utili per la conoscenza di persone più o meno note che hanno onorato Venezia con la loro vita e le loro opere. Sarei grato a chi può offrirmi qualche notizia originale su Don Pietro Zannini e Mons. Romeo Mutto.*

UN SANTO ALLA SETTIMANA

S. Corredo Confalonieri

Corrado nasce a Piacenza, da nobile famiglia, nel 1290. All'età di 25 anni, mentre è a caccia, con amici, servi e cavalli, non riuscendo a stanare e catturare della selvaggina fra i rovi, fa appiccare il fuoco alla sterpaglia. L'incendio, alimentato dal vento, devasta, brucia stalle, poderi e raccolto. Viene incolpato e arrestato un povero contadino, con condanna a morte, anche se non c'entra per nulla. Corrado, spaventato, si chiude nel suo castello, tormentato dal rimorso. La coscienza ed il buon consiglio della consorte lo convincono a costituirsi e a confessare la verità. Il contadino viene liberato e lui condannato al risarcimento dei gravi danni causati. Gli vengono così confiscati tutti i beni, compresi quelli della moglie, tanto da ridursi in stato di povertà. Viene allontanato anche dalla famiglia, oltraggiato e deriso dagli amici di un tempo. Matura intanto in lui una conversione profonda. Entrambi gli sposi vedono in questa sventura un invito del cielo a cambiare vita. Così, d'accordo con la moglie Eufrosina, Corrado vende il poco che gli resta ed entrambi decidono di abbracciare la vita monastica: lei diventa clarissa a Piacenza, il marito indossa il saio come terziario francescano. Sull'esempio del santo d'Assisi, si reca pellegrino, prima a Roma sulle tombe dei SS. Pietro e Paolo, poi in Terra Santa. Al ritorno si ferma in Sicilia, a Noto (Siracusa). Qui si rifugia in una grotta, dove, per 36 anni, conduce una vita da eremita: digiuna, prega, coltiva un piccolo orto. Il frate, però, accoglie quanti accorrono a lui, pronto ad ascoltare e dare conforto; cura i malati, opera molti miracoli. E vengono anche malintenzionati che lo deridono, lo tentano, lo picchiano a sangue. Ma ogni volta Corrado prega per loro; e spesso, si racconta, fa prodigiosamente comparire dei pani caldi e fumanti, che offre ai suoi nemici. Al vescovo e al suo seguito, che gli fa visita presso la grotta, offre miracolosamente una pagnotta appena sfornata. Dopo aver profetizzato la prossima morte, il santo muore inginocchiato in preghiera, al fianco del suo confessore. È il 19 febbraio 1351, giorno della sua festa liturgica. Diviene subito il patrono di Noto che già lo acclama santo. Tutt'oggi la sua festa viene celebrata con grande partecipazione di popolo che ne porta l'urna a spalle in processione per la città. *N.F.*



CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 16 FEBBRAIO
Sante Messe alle 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30
10:15 Catechesi per i gruppi delle elem. e 1ª media
10:45 Catechesi 2ª media
14:30 Attività lupetti Caccia
16:00 Gruppo Aquila e Priscilla

LUNEDÌ 17 FEBBRAIO
15:00 Benedizione famiglie
17:00 Catechesi 2ª media

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO
16:30 Catechesi 2ª, 3ª e 4ª elementare
17:00 Incontro San Vincenzo
20:45 Incontro Gruppo giovani dalla 2ª alla 5ª sup.

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO
15:00 Benedizione famiglie
18:00 Prove di canto Corale Carpinetum

GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO
15:00 Benedizione famiglie
16:30 Doposcuola
18:30 Santa Messa
19:45 Catechesi per Gruppo 1ª superiore

VENERDÌ 21 FEBBRAIO
14:15 Gruppo 3ª media
19:00 Gruppi superiori

SABATO 22 FEBBRAIO
14:30 Attività lupetti; Thinking day
15:00 Attività reparti; Thinking day
18:00 Gruppo NEOS
18:30 Santa Messa
20:30 Corso fidanzati

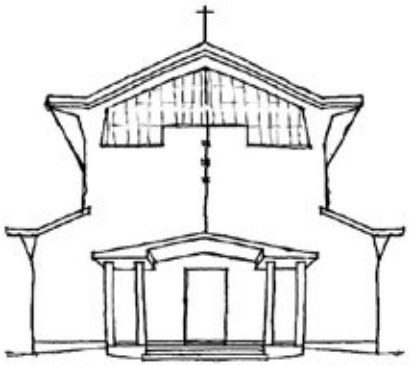
DOMENICA 23 FEBBRAIO
Sante Messe alle 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30
10:15 Catechesi per i gruppi delle elem. e 1ª media
10:45 Catechesi 2ª media
14:30 Festa di Carnevale in patronato



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 16 febbraio 2025 - VI domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

I giovani e la fede: criteri da rimettere in discussione



Proprio la crisi della pratica religiosa tradizionale, quella che si svolge tra le mura delle chiese, rimette in discussione uno degli schemi diffusi, secondo cui si consideravano "veri cristiani" solo i cattolici "praticanti", e "praticanti" solo quelli che vanno in chiesa la domenica. Qualche anno fa confinamento del Covid ci ha costretti a relativizzare, insieme al luogo fisico, le mura di divisione che separavano nettamente chi sta "dentro" e chi sta "fuori". Nello spazio della rete tutti sono in grado di collegarsi a tutti e di partecipare anche se non l'avevano mai fatto. I confini sono saltati. Ma non è questa anche una potente metafora di uno stile ecclesiale diverso, dove "cattolico" torni a significare un'apertura illimitata alla totalità dei valori umani, e quindi a tutti coloro che, anche per vie diverse da quelle dell'ortodossia ecclesiale, sono alla ricerca di un senso della vita?
Non per nulla sono i giovani i più capaci di utilizzare i nuovi mezzi di comunicazione. Lo spazio senza barriere della rete esprime bene la loro condizione, che non è quella di chi sta "dentro" la Chiesa, ma neppure quella di chi sta "fuori". Più che di atei e di credenti bisognerebbe, perciò, parlare di giovani che abitano quella che un sociologo, Alessandro Castegnaro, ha definito una «terra di mezzo» tra credenza e incredulità e che, se non vanno in chiesa, non è perché abbiano definitivamente rifiutato la fede, ma perché non riescono più a riconoscersi nel modo tradizionale di proporla.
Certo, guardando questi giovani ci si potrebbe chiedere: «Che cosa cercano? Cercano Dio?». In realtà, come scrive Castegnaro, «cercano innanzi tutto se stessi, cercano di non perdersi, cercano di ritrovarsi (…). Ma cercare se stessi non ha proprio niente a che fare con la ricerca di Dio?».
Questi giovani hanno bisogno di una partecipazione senza appartenenze rigide, di una proposta fatta in un linguaggio nuovo, non "ecclesiastico" che, invece di riflettere certezze già precostituite, si sforzi di esprimere la complessità della vita e sia per questo comprensibile a tutti. Una nota teologa, Serena Noceti, segnalava a questo proposito l'attualità della tradizione sapienziale, che attraversa tutta la sacra Scrittura. Mentre la Torah, la Legge, enuncia le richieste di JHWH al suo popolo e i libri profetici fanno percepire l'irruzione bruciante della Trascendenza nella nostra storia, i libri sapienziali insegnano a leggere la presenza di Dio nelle vicende della vita e della morte.
Sono i libri della riflessione sul quotidiano - Proverbi, Sapienza, Siracide -, ma anche i più drammatici della Bibbia - Qohelet, Giobbe. Qui non si parte dalle certezze, ma dalle domande - non quelle del catechismo, confezionate in vista delle risposte -; non dalla fede, ma dal grido che, come scrive Recalcati, è «il luogo primario dell'umanizzazione della vita». «Ma cos'è un grido? Nell'umano *esprime l'esigenza della vita di entrare nell'ordine del senso, esprime la vita come appello rivolto all'Altro*. Il grido cerca nella solitudine della notte una risposta nell'Altro. In questo senso, ancora prima di imparare a pregare e ancora di più nel tempo in cui pregare non è più come respirare, *noi siamo una preghiera rivolta all'Altro*». *Giuseppe Savagnone*

Lettera

Caro don Fabio, ritorno sul tema: "Dio/Trump" al quale lei ha già risposto, ma la prendo più larga… A che si deve l'attrazione irresistibile della Chiesa per ogni forma di dittatura? Perché la Chiesa, che dovrebbe essere espressione di una comunità profetica animata dallo Spirito e la sentinella della società, che per prima avrebbe il compito di lanciare segnali d'allarme al nascere dei nuovi dittatori, invece li coccola, li sostiene e li protegge? La gerarchia religiosa, consapevole della fragilità e inconsistenza della dottrina che vuole imporre ai fedeli, fa sì che essa, per sopperire alla propria debolezza, senta la necessità di allearsi con i detentori del potere, ricorrendo spesso all'uomo forte, quello dai modi spicci e dal linguaggio rozzo. Nel nostro piccolo: perché strizziamo l'occhio al sindaco di turno, all'assessore, all'industriale… e non manifestiamo la nostra libertà evangelica? *Anna Farina*

Cara Anna, so che segue il nostro Foglio da molto lontano attraverso FB. La ringrazio per la provocazione. "Il pericolo che lei denuncia sta sempre alle porte e proviene da tuti i potenti. A qualunque partito appartengano. Importante è sempre evitare l'alleanza trono-altare. Ma ricordiamoci sempre che la denuncia degli evangelisti è molto severa: i capi religiosi che ammiccano ali potenti, non sono servi di Dio ma del potere, al quale si sottomettono riconoscendone la potestà, pur di conservare intatti i loro privilegi e interessi. Dai vangeli emerge una linea molto chiara: la Chiesa, quella che nasce dalla buona notizia di Gesù, non deve mai allinearsi con ricchi i signori di questo mondo e tantomeno essere loro complice, non deve mai restare silente per la sua propria convenienza, ma denunciare i loro misfatti. Solo così avrà la garanzia di essere fedele al Dio che rovescia i potenti dai troni (Lc 1,52). Lo sapremo fare noi, anche nel nostro piccolo? Perché anche noi non possiamo denunciare i capi se poi ci inginocchiamo prostrati davanti a chi ci dona privilegi... Un bel discorso quaresimale in questo anno giubilare. don Fabio

Mercoledì 26 febbraio, alle ore 9:00 presso il Cimitero di Mestre, sarà celebrata la Santa Messa per i defunti della parrocchia.



Libro da consigliare

È ragionevole credere nell'aldilà? Non solo non è una questione oziosa, ma c'è anzi un'illustre tradizione filosofica in proposito. Kant si chiedeva «in che cosa possiamo ragionevolmente sperare?» e sosteneva che la vita eterna è una faccenda che riguarda la filosofia prima ancora che la religione. Jaspers parlava della necessità di una «fede filosofica» in grado di fare un po' di luce sulla questione del nulla e anche di quelle potenze oscure che abitano le profondità dell'umano. D'altra parte, la riflessione sull'immortalità dell'anima è stata da Socrate consegnata a Platone, da questi a Plotino e poi al neoplatonismo, fino alla mistica speculativa, all'idealismo e infine all'ontologia. Oggi, di questo tema, sembrano essersi perse le tracce. Partendo da quello che hanno scritto questi e altri grandi pensatori, Givone sposta ben presto il discorso all'oggi, per chiedersi come una questione apparentemente sorpassata - l'aldilà, la vita dopo la morte - incredibilmente resti attuale: in molti continuano infatti a strizzarle l'occhio, come non rassegnandosi all'idea di archiviarla del tutto. E così, raccontando anche il momento del commiato a Sergio Staino, cui molti amici dichiaratamente atei auguravano in Palazzo Vecchio a Firenze «buon viaggio», Givone ci consegna un libro che tratta il grande tema della vita dopo la morte restando però saldamente ancorato alla vita stessa, proprio quella che ci tocca vivere in un'epoca disincantata e ignara di qualsiasi trascendenza.



Chi volesse aiutare i ragazzi di Gerusalemme/Betlemme a partecipare alla santificazione del Beato Carlo Acutis, può farlo con bonifico all'IBAN della parrocchia: IT62Y0503402000000000014133, specificando nella causale "Per i ragazzi di Betlemme"

Ricordo dei defunti

Sabato 15 febbraio ore 18:30 Defunti: Elisabetta Ferruzzi, Sottana Giuseppe, Maria, Floriano, Matilde

Domenica 16 febbraio ore 10:45 Defunti: Antonio Bottacin, Alberto e Giuseppe Boscolo, Rosanna Rosset (3 mesi)

Domenica 23 febbraio ore 10:45 Defunti: Ezio Panetti (3 mesi)